

→ **Settima sconfitta** nelle ultime dieci partite. Bianconeri alla deriva fuori dalla zona Champions
→ **Il Chievo spinge** Ferrara sul baratro. Ma Bettega lo rassicura: «Non cambiamo idea su di lui»

Juve sempre più giù

CHIEVO 1
JUVENTUS 0

CHIEVO Sorrentino, Sardo (37' st Frey), Mandelli, Yepes, Mantovani, Rigoni, Luciano, Marcolini, Pinzi, Granoche (24' st De Paula), Abbruscato (40' st Ariatti)

JUVENTUS: Buffon, Grygera (29' pt Zebina), Cannavaro, Chiellini, Grosso (12' st Salihamidzic), De Ceglie, Melo, Marchisio (37' st Immobile), Diego, Del Piero, Paolucci

ARBITRO: Valeri

RETE: 33' pt Sardo

NOTE: angoli: 7-1 per la Juventus Recuperi: 4' e 5'. Ammoniti: Granoche Ariatti e Yepes per gioco falloso, Zebina per proteste; Melo per gioco irregolare.

Il Chievo vince grazie ad un gol di Sardo, poi più niente. Juventus incapace di reagire, è la settima sconfitta nelle ultime dieci partite. Ma Bettega salva ancora Ferrara: «Non ci smentiamo a distanza di quattro giorni».

VANNI ZAGNOLI

VERONA
sport@unita.it

Ferrara farebbe meglio a dimettersi, non si capisce perché il cda della Juve l'abbia riconfermato nonostante il 3-0 con il Milan. E dopo la sconfitta di misura col Chievo, settimo ko in 10 partite, si ignora dove Ciro trovi la forza per proseguire. Di sicuro, i bianconeri non ne hanno per reagire, è non è un caso se Sorrentino passa un pomeriggio di assoluta tranquillità sporcandosi i guanti soltanto su una punizione telefonata di Del Piero. Così, nonostante le rassicurazioni societarie resta attendibile l'ipotesi Hiddink, il santone olandese che la Russia concederebbe part-time. Più probabile che con la Roma Ferrara sarà ancora lì, inermi di fronte alla pochezza di una squadra smarrita e in piena confusione. Ieri intanto, viste le assenze di Trezeguet, Amauri e Iaquina, in attacco ha debuttato Paolucci, che a Siena (ultima in classifica) trovava posto solo in panchina. L'attaccante ex Primavera bianconera si è dannato l'anima pur senza riuscire ad essere mai davvero pericoloso, causa anche la scarsa assistenza di Del Piero e Diego. Il più deludente è proprio Pinturicchio, lontano anni



Gioia e dolori | I bianconeri Marchisio e Del Piero affranti dopo la rete di Sardo che esulta

Il Bentegodi Buche e zolle, se questo è un campo da serie A

La polemica sui campi della serie A l'aveva inaugurata qualche settimana fa Andrea Pirlo: «In Italia non c'è un terreno decente - aveva attaccato - e non è semplice giocare di prima rasoterra se il pallone ti rimbalza al ginocchio». In effetti non c'è da dargli torto a vedere i prati spesso malmessi degli stadi italiani. Non fa eccezione il Bentegodi di Verona, che anzi si distingue in questa non invidiabile classifica. «Su questo campo è impossibile giocare ad alti livelli - ha commentato ieri Ferrara dopo la partita persa a Verona - Questo terreno c'era anche per il Chievo, anche se forse loro sono più abituati di noi a giocarci».

luce dallo smalto dei giorni migliori. Doveva essere la sua partita, non è pervenuto. A questo punto, a 35 anni suonati, sperare in un posto nella squadra dei Mondiali diventa impresa quasi impossibile.

BETTEGA ASSOLVE FERRARA

Ma questa Juve è tutta un supplizio e dopo due mesi di tribolazioni Ferrara è in imbarazzo persino nel trovare spiegazioni. «Usciamo sconfitti da una partita dura - è stata la sua spiegazione a fine gara - in cui era difficile trovare valori tecnici. Abbiamo cercato di ribaltare il gioco e il risultato nel secondo tempo, avremmo voluto buttare la palla nella loro area, però mancava un centravanti. Il momento è difficile, penso ogni giorno a come migliorare la situazione». Sicuramente ci pensa anche Roberto Bettega che pure aveva ritrovato il sorriso dopo la

vittoria in Coppa Italia con il Napoli. «Siamo altalenanti - spiega - Dalla crisi si esce lavorando, ragionando, parlando. La Juve ha bisogno dell'aiuto dei tifosi, andare contro complica ulteriormente il lavoro. Non ci smentiamo a distanza di quattro giorni». Sarebbe a dire che nonostante l'ennesima batosta si va avanti con Ferrara. Che, secondo Bettega, qualche attenuante ce l'ha: «La squadra nelle prime giornate aveva tutto l'organico a disposizione ed era davanti a tutti - ha spiegato - Il calcio non si guarda attraverso i numeri, si guarda con gli occhi».

E gli occhi raccontano di una partita triste, senza sussulti se si esclude il tiro di Sardo che decide la gara al 33' e regala al Chievo, all'ottavo campionato di serie A, la prima vittoria sulla Juventus. ❖